

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno X
sesta raccolta (29 aprile 2013)

Anno X!

Formato il nuovo Governo

Un sincero augurio di buon lavoro al Presidente Enrico Letta

Un affettuoso saluto ad Annamaria Cancellieri, ora alla Giustizia

Un cordiale benvenuto al neo-Ministro dell'Interno Angelino Alfano

In questa raccolta:

- ***Il Governo, Giorgio Napolitano, il 25 aprile***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***“Libertà” non è solo una bella parola***, di Grazia Rutoli, pag. 3
- ***AP-Associazione Prefettizi informa***, a cura di Grazia Rutoli, pag. 5

Approfondimenti

- ***L'allargamento: che cos'è?***(Appendice), di Paola Gentile, pag. 6

Il Governo, Giorgio Napolitano, il 25 aprile

di Antonio Corona

Seppure con qualche... *mal di pancia*, la *fiducia* delle due Camere sembra ormai cosa fatta.

Si prepara a incassarla il Governo affidato a Enrico Letta (con l'occasione, un affettuosissimo saluto ad Annamaria Cancellieri, adesso alla Giustizia, e un cordialissimo benvenuto al *neo*-Ministro dell'Interno, Angelino Alfano).

È probabile che, quanto avvenuto dall'indomani del voto di febbraio, costituirà per anni oggetto di attenta e incuriosita analisi per politologi di tutto il mondo, a scervellarsi, forse inutilmente, nel cercare di comprenderlo.

Così, a memoria, non sovviene una analoga precedente situazione con il *leader* del(/della) partito(/coalizione) uscito(/a) vincente dalle elezioni - per quanto a... metà - vedersi costretto, di lì a poco, alle dimissioni per essersi infilato in un autentico *cul de sac* nel fallito tentativo di formare un *esecutivo*, prima; di "pilotare" la elezione del nuovo Presidente della Repubblica, poi.

Viceversa, lo sconfitto annunciato (nei sondaggi *pre*-elettorali, ma non nelle urne), è assunto progressivamente a quel ruolo di centralità, se non di *statista*, che, a iniziare dal PD, gli avversari divenutigli adesso *neo*-alleati di governo mai si sarebbero forse neanche lontanamente sognati di dovergli infine riconoscere.

Il vero, straordinario, ineguagliabile *king maker* di questi tempi e non solo, è però quel gentiluomo quasi di altri tempi, animato da genuino, altissimo senso delle Istituzioni e della *cosa pubblica*, dimostratosi finissimo politico, implorato a continuare a soggiornare al Quirinale, che risponde al nome di Giorgio Napolitano.

Appena pochi giorni orsono, si è svolta la annuale celebrazione del *25 aprile*, data convenzionalmente stabilita come quella della *liberazione* del nostro Paese dal giogo nazifascista.

Quel 25 aprile (1945) furono liberate Milano e Torino, il Comitato Nazionale di Liberazione dell'Alta Italia proclamò l'insurrezione generale, di lì al 1° maggio l'incubo svanì anche nelle restanti parti del settentrione.

Con il passare inesorabile del tempo, le emozioni vissute in quei frangenti si sono forse un po' attenuate.

È normale che sia così.

Avviene pure con il ricordo delle persone care perdute.

Tutto tende a sbiadire.

Se dunque può risultare non esente da difficoltà mantenere intatta e vivida la memoria persino in coloro che gli accadimenti li hanno vissuti personalmente, qualche interrogativo può porsi su come ci si possa riuscire in quanti quegli stessi eventi non li hanno vissuti e ne hanno sì e no cognizione (indiretta) attraverso racconti, libri di storia, filmati d'epoca...

Per dire: *quanti di noi, oggi, possono effettivamente immedesimarsi nei sentimenti, nelle gioie e nelle speranze, nel dolore e nei drammi, nelle gesta coraggiose dei patrioti che nell' '800 infiammarono il Risorgimento?*

Come, allora, tramandare vivo e integro, specie alle nuove generazioni, il significato del 25 aprile, ovvero la disposizione all'impegno e al sacrificio in nome di un sublime ideale, il non smarrire la speranza e la convinzione in un futuro migliore svincolato dalla mera soddisfazione di egoistiche pretese?

Un esempio straordinario in tal senso è quello di Salvo D'Acquisto, il graduato dei Carabinieri che non esitò a offrirsi, incolpevole, a farsi fucilare dai tedeschi al posto di decine di uomini, donne e bambini parimenti innocenti.

Per altro verso, la storia italiana di questo secondo dopoguerra non è purtroppo scevra da ricorrenti episodi di malcostume, appropriazioni indebite di denaro e beni pubblici e quant'altro.

Può perciò venire da chiedersi se, immaginandolo, si sarebbero resi ugualmente disponibili a sacrifici e privazioni quanti si sono impegnati e battuti per una Italia libera e democratica...

Probabilmente, anzi, sicuramente, sì: per gli innumerevoli cittadini onesti e operosi, sacerdoti integerrimi della propria e altrui dignità, che popolano questo Paese.

E se l'esempio di uno, dieci, cento Salvo D'Acquisto hanno rischiarato di luce radiosa i drammatici trascorsi del secondo conflitto mondiale, anche oggi, fortunatamente, comportamenti nobili da emulare esistono e non sono fortunatamente isolati.

Come quello di Giorgio Napolitano che, pur quasi ottantottenne, ha accettato di mettersi di nuovo sulle spalle il pesantissimo fardello di un intero Paese per aiutarlo a individuare una percorribile via d'uscita a una situazione di estreme complessità e difficoltà. Della quale non interessa davvero, qui, stare a stabilire di chi siano state le responsabilità.

Quello che piuttosto veramente importa è il fulgido esempio di Giorgio Napolitano, a indicare la rotta come solamente la *stella polare* sa fare.

L'Italia sta quindi per avere di nuovo un Governo nella pienezza dei poteri.

L'auspicio, forte, è che la sua azione, ispirata al perseguimento dell'interesse generale e del bene comune, non venga in alcun modo zavorrata dalla reviviscenza di convenienze di parte.

Non è facile il compito che attende Enrico Letta.

La "coalizione" che lo sostiene è composta da partiti che per venti anni non si sono dati tregua da opposte barricate.

Occorreranno grandi pazienza e capacità di tessitura e mediazione, che si ritiene di potersi legittimamente pretendere anche indistintamente da tutti gli altri attori politici.

Si vedrà, come si auspica fortemente, se la fase politica che si va aprendo si dimostrerà all'altezza delle idealità che animarono il Risorgimento prima, la lotta al nazifascismo e la Liberazione poi.

È in questo, in fatti concreti che si potrà continuare a fare rivivere il *25 aprile*, non come liturgica rievocazione, bensì quale momento di permanente e intensa attualità.

In bocca al lupo!, Presidente Letta, sarà dura, la accompagni l'augurio sincero e forte per il pieno successo dell'impresa.

Questo Paese, come la sua... *nazionale di calcio*, riesce spesso a dare il meglio di sé esattamente nelle situazioni di maggiore difficoltà: è pure così che riesce sovente a stupire e sorprendere il mondo intero.

Ne abbiamo, di difetti.

Non siamo Italiani?

Ma gente per bene, brava gente.

Gente in gamba.

Come i due Carabinieri, raggiunti ieri da sconsiderati colpi d'arma da fuoco nei pressi di Palazzo Chigi, ai quali va tutta la vicinanza e l'affetto di ciascuno di noi.

"Libertà" non è solo una bella parola di Grazia Rutoli

Vorrei fare un appello a tutti coloro che intendono costituire un partito, una associazione, una fondazione, un *club* o altro: *"Per favore, quando deciderete che nome dare alle vostre creature, potreste evitare la parola libertà?"*.

Popolo della libertà; Futuro e libertà; Sinistra, ecologia e libertà; Libertà e giustizia; Libertà, giustizia e pace; Italiani

per la libertà; Amnistia, giustizia e libertà; Le ali della libertà etc., etc....

E questo solo per citare alcuni partiti politici presentatisi alle ultime elezioni. Che mancanza di fantasia!

Sembra quasi che questa parola sia diventata un *jolly*, tutti la nominano, tutti pensano di potere fare colpo parlando della *libertà*. *Ma quanti si fermano a pensare e approfondire il concetto?*

Libertà.

Certo è un vocabolo affascinante cui ognuno di noi, nella sua mente, associa un pensiero, una immagine, un sogno; nei secoli questa parola ha sempre rappresentato l'anelito dell'uomo alla condizione ideale dell'esistenza: "nulla al mondo può impedire all'uomo di sentirsi nato per la libertà", riflette Simone Weil, "l'uomo non ha mai smesso di sognare una libertà senza limiti" ma "questo sogno è sempre rimasto vano" e forse "è tempo di rinunciare a sognare la libertà e decidersi a concepirla".

Già, perché la *libertà* autentica non può limitarsi al rapporto tra il desiderio e la sua soddisfazione, ma deve scaturire dalla connessione tra un ideale e la possibilità di perseguirlo con ogni mezzo lecito.

La *libertà* vera è un percorso, che inizia dentro di noi, per comprendere prima l'io stesso, la mia persona, quello che io sono, e poi giungere a una idea di cosa ci rende felici e quindi avere la possibilità di lavorare per raggiungerla.

La prima sigaretta fumata ci sembra un atto di libertà; ma è la decisione, messa in pratica, di smettere di fumare il vero atto di libertà, scaturito dalla consapevolezza di non volere più arrecare danni al nostro organismo.

La *libertà* è coraggiosa, dirompente, anche scandalosa.

Il più sorprendente atto di libertà è stato compiuto lo scorso 11 febbraio da Benedetto XVI: un gesto incredibile quanto reale, semplice nella sua complessità, profondamente umano. "Le mie forze non sono più adatte...", ha detto Ratzinger ponendoci di fronte all'evidenza di una scelta ponderata, adottata sulla base di motivazioni oggettive e non discutibili. "Con piena libertà... dichiaro di rinunciare..." e certamente possiamo immaginare che il Papa, una volta pronunciate quelle parole, si sia sentito effettivamente liberato, come chi dopo un tempo infinitamente lungo trascorso nella sofferenza e nel dubbio, macerato dal peso di una decisione che poteva essere interpretata come un abbandono e un tradimento, abbia finalmente trovato la forza di mettere in

pratica la scelta che in cuor suo aveva già fatto da molto tempo.

La *libertà* implica spesso l'accettazione della solitudine.

E non solo perché, volente o nolente, chi è libero da legami familiari è inevitabilmente più solo, ma perché, come ci spiega bene Fromm nel suo *Fuga dalla libertà*, ciascun essere umano ha bisogno di un orientamento, di una mappa, di un insieme di relazioni e di spiegazioni che giustifichino la sua esistenza.

Secondo Fromm, la *libertà* è sì un grande valore ma anche un peso insostenibile per la maggioranza degli uomini. L'uomo è in perenne lotta per la libertà ma, una volta ottenutala, si sente isolato, impaurito, cerca di sfuggire alla responsabilità che essa comporta, rifugiandosi in altre dipendenze e sottomissioni (droghe, fanatismi religiosi, regimi autoritari) che diventano la risposta al suo bisogno di appartenenza.

Ma la *libertà*, quella vera, comporta in primo luogo proprio l'accettazione della sofferenza.

Chi non ha la forza di assumere su di sé il peso della propria vita, del proprio essere, con le responsabilità e le sofferenze che ne conseguono, è destinato a restare un *puer aeternus*, alla continua ricerca di scappatoie dalle difficoltà dell'esistenza e dalle proprie insoddisfazioni e non riuscirà a evolversi verso la piena realizzazione della *libertà positiva*.

La *libertà* ovviamente è rispetto, sempre.

Rispetto degli altri e rispetto delle regole, il che è lo stesso. Non è banale ricordarlo, perché l'impressione sempre più frequente, oggi, è che il rispetto delle regole sia considerato un ostacolo alla libertà anziché il metodo con cui questa deve essere declinata.

In definitiva, e per quel poco che qui si è dissertato, possiamo concludere che la *libertà* sia un valore difficile da praticare.

È una scelta da compiere ogni giorno: quella di progredire costantemente nella comprensione del proprio essere; di sapere riconoscere i propri ideali e le proprie

aspirazioni, perseguirli con ogni mezzo lecito, difenderli dagli attacchi esterni e dai nostri stessi cedimenti, nel rispetto delle aspirazioni e degli ideali altrui.

L'alternativa, che tanti di noi praticano più o meno consapevolmente, è una vita più semplice, comunque dignitosa, forse anche felice per certi versi, ma... infinitamente meno appagante.

AP-Associazione Prefetizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Nelle giornate del 9 e del 23 aprile si sono tenuti gli incontri per la concertazione sui criteri generali del sistema di valutazione di cui all'art. 9 comma 3 del D.Lgs n.139/2000 individuati dalla *Commissione consultiva per le nomine a prefetto*.

I criteri proposti sono risultati pressoché identici a quelli dello scorso anno, ragion per cui da parte di AP sono state ribadite le osservazioni e le proposte già avanzate in occasione di precedenti confronti sul tema. In particolare si è evidenziata la necessità di rendere più rigorosi i criteri attualmente vigenti che dovrebbero essere diretti a esaltare e premiare coloro che hanno ricoperto incarichi di maggiore rilievo, diversificando la loro esperienza sia al centro sia in più sedi periferiche geograficamente diverse, anche partecipando alla mobilità d'ufficio. Conseguentemente è stata riaffermata la necessità di garantire a tutti la possibilità di accedere alle posizioni funzionali più elevate, uniformando le procedure di assegnazione degli incarichi di Vicario e Capo Gabinetto nelle prefetture e di quelli di diretta collaborazione – di pari fascia retributiva - negli uffici centrali.

Per quanto riguarda il criterio che impone la valutazione massima nelle schede valutative relative all'ultimo quinquennio, è stata nuovamente segnalata l'opportunità di

consentire almeno una valutazione inferiore a quella massima nell'arco del quinquennio.

Nel corso della riunione del 23 u.s., avendo appreso che la Commissione consultiva non ha ritenuto di aderire ad alcuna delle osservazioni e proposte formulate, AP ha formalizzato la volontà di non concertare.

Sempre il 23 aprile si è altresì conclusa la procedura di concertazione avente ad oggetto la proposta di ridefinizione della graduazione dei posti di funzione presso gli uffici centrali, conseguente alla già avvenuta riorganizzazione delle strutture ministeriali di livello non generale.

L'Amministrazione ha dato assicurazione che le proposte e le osservazioni formulate da AP sull'argomento saranno senz'altro prese in considerazione in occasione della imminente, nuova ristrutturazione degli uffici centrali che dovrà realizzarsi in applicazione della normativa sulla *spending review*.

È stato inoltre avviato un confronto volto alla rimodulazione della graduazione dei posti di funzione nelle sedi periferiche al fine di porre rimedio alla situazione di evidente disparità rispetto agli uffici ministeriali.

In relazione a tanto, AP ha manifestato la disponibilità a concertare.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Approfondimenti

L'allargamento: che cos'è?

di Paola Gentile

Appendice

Cronologia degli allargamenti

1951: (CECA)

1956: (CEE) Belgio, Germania ovest, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi

1973: Regno Unito, Irlanda e Danimarca (inclusa la Groenlandia ma non le Isole Faer Oer)

1981: Grecia

1985: il 1° febbraio si ritira la Groenlandia in seguito all'esito di un referendum del 1982

1986: Spagna e Portogallo

1990: riunificazione tedesca; l'unione della Repubblica federale tedesca con la Repubblica democratica tedesca in un nuovo Stato unificato costituisce un allargamento dell'Unione europea senza che aumenti il numero degli Stati membri

1995: Austria, Svezia e Finlandia

2004: Cipro (di fatto, solo la parte greco-cipriota), Estonia, Lettonia, Lituania; Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica ceca e Ungheria

2007: Bulgaria e Romania

Candidati all'adesione

Turchia

Nell'ottobre 2004 la Commissione europea ha dato parere favorevole a una futura adesione della Turchia e ha raccomandato al Consiglio dell'Unione Europea di iniziare i negoziati per l'ingresso della Turchia nella UE. Il 3 ottobre 2005 sono formalmente iniziati i negoziati di adesione per l'Unione europea. Per entrare a far parte dell'Unione, la Turchia dovrà sottostare a tutti i rigidi criteri imposti dalle regole comunitarie; pertanto sarà necessario parecchio tempo per poter entrare a far parte dell'UE

Croazia

La Croazia ha presentato la sua domanda di ingresso nell'UE nel 2003 ed è diventata candidato ufficiale dell'Unione Europea nel gennaio 2004. Il Paese entrerà nell'Unione il 1° luglio 2013

Ex Repubblica jugoslava di Macedonia–FYROM

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia ha ottenuto nel dicembre 2005 lo *status* di candidato ufficiale dopo averne fatto espressa richiesta nel 2004. Lo Stato deve risolvere le sue dispute con la Grecia dopodiché verrà presa una decisione ufficiale sull'inizio dei negoziati per l'adesione

Potenziali Paesi candidati

Penisola balcanica

Oltre alla Croazia e all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, altri Paesi sorti dalla dissoluzione della Repubblica socialista di Jugoslavia, così come l'Albania, avranno la possibilità di aderire alla UE prima del 2020, sempre che le loro economie diventino prospere e vengano risolti i conflitti etnici interni. Il Montenegro già utilizza l'euro e sta considerando di entrare nella UE. Lo stesso discorso vale per il Kosovo che potrebbe diventare indipendente dalla Serbia. Anche la Bosnia-Erzegovina si è dichiarata interessata a un suo futuro ingresso nell'Unione Europea

Future possibilità di allargamento

EFTA(European Free Trade Association)

Islanda e Norvegia: questi due Paesi sono restii all'ingresso nella UE per non perdere il controllo delle risorse nel campo della pesca nelle loro acque territoriali. Mentre la Norvegia ha fatto

domanda di adesione alla CEE e alla UE in due occasioni(entrambe respinte da *referendum*), l'Islanda ha depositato la propria candidatura ufficiale nel 2009

Svizzera

Iniziò i negoziati per l'ingresso nella CEE, che però furono bloccati da un *referendum* nel 1992. L'ingresso nella Ue è stato respinto più volte dagli elvetici in molte occasioni(l'ultimo *referendum* si è svolto nel 2001). Il governo federale svizzero per ora si è limitato a firmare accordi specifici con la UE, in particolare sulle materie della libera circolazione delle persone e del lavoro

Comunità degli Stati indipendenti

Molto probabilmente la Russia non potrà entrare nella UE, almeno durante i prossimi decenni, a causa della sua differente orientazione economica e sociale e soprattutto geografica. Anche la Bielorussia, con il suo sistema vicino a quello russo, resterà probabilmente fuori dalla UE almeno sino a quando la sua situazione interna non sarà più chiara. Le ultime elezioni politiche hanno infatti sollevato forti dubbi e critiche di democraticità, sia da parte di organismi internazionali che della popolazione locale. I nuovi governi della Moldavia e dell'Ucraina hanno annunciato il loro cammino per un progressivo avvicinamento alla Unione Europea per un loro futuro ingresso. La Georgia e l'Armenia hanno affermato in varie occasioni il loro intento di volere entrare a fare parte della UE. Questo sarà possibile, nel medio periodo, solo se in questi Paesi si affermeranno sistemi democratici più forti

Microstati europei

Gli Stati piccoli, come il Lichtenstein, San Marino, Andorra, la Città del Vaticano e il Principato di Monaco, probabilmente non entreranno mai nella UE, perché la loro esistenza come nazioni sovrane è strettamente legata alle loro speciali legislazioni economiche, le quali non sono compatibili con le leggi della UE

Stati extraeuropei

Allo stato attuale, i criteri di Copenaghen impediscono a uno Stato "non europeo" di aderire alla UE

Tunisia

Mantiene un patto di associazione con la UE dal 1995 per eliminare barriere doganali e per la libera circolazione delle merci e delle persone

Marocco

Ha espresso più volte la sua volontà di incorporazione nella UE, ma essa è stata respinta perché non è considerato un Paese europeo. Escluso questo ostacolo, vi sono altri fattori, come una economia in sviluppo o i suoi problemi con i Paesi limitrofi che rendono difficile la sua candidatura

Israele

Il Governo del Paese ha precisato più volte che un suo futuro ingresso nella UE non è completamente scartabile, ma l'instabilità della regione rende improbabile un processo di adesione

Capo Verde

Un movimento di opinione molto diffuso in Portogallo propone l'ingresso dell'arcipelago africano nell'Unione Europea. Capo Verde viene infatti vista come un "ponte" tra l'Africa, l'Europa e l'America Latina

(per l'intero documento,

v. precedenti raccolte 2013 de il commento,

www.ilcommento.it)

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andreamantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.